



Ed Oudenaerden/Ansa

AMSTEL GOLD RACE

Riis solo davanti a Tafi In Coppa del mondo Bartoli precede Jalabert

La corsa di Raas è vinta da Riis. L'Amstel Gold Race, quinta prova di Coppa del Mondo, la più importante corsa olandese vinta nella storia per cinque volte dall'occhialuto sprinter «orange» Jan Raas ha registrato ieri il successo del danese Biarne Riis.

L'uomo che seppa spodestare lo scorso anno il Tour de France Miguel Indurain, segnando in maniera definitiva il declino del campione Navarro, ha conquistato con pieno merito ieri la quinta prova di Coppa del Mondo giungendo sul traguardo di Maastricht in perfetta solitudine.

Per il danese residente in Lussemburgo e formatosi ciclisticamente (neanche a dirlo) in Italia si tratta del primo successo stagionale. L'azione decisiva viene lanciata dal corazziere danese quando all'arrivo mancano 35 km il forte passista della Telekom si trovava a far parte di una fuga composta da otto corridori comprendenti il nostro Andrea Tafi, gli svizzeri Beat Sberg e Mauro Gianetti e il francese Laurent Roux. Una progressione, quella di Riis, impressionante, su uno degli ultimi strappi (29 in totale) e per il danese era un gioco da ragazzi liberarsi e mettere ko la concorrenza.

Per l'Italia del pedale la consolazione del secondo posto di Andrea Tafi, generoso come sempre, e il sesto posto di Michele Bartoli, il trionfatore di Liegi che con questo piazzamento ha incrementato il suo vantaggio in Coppa del Mondo distanziando il danese Sorensen, decimo ieri sul traguardo olandese.

«L'Amstel è una corsa molto nervosa, difficilmente controllabile - ha commentato Bartoli al termine della gara -, aperta a molte soluzioni e credo che anche quest'anno si sia rivelata tale. Riis è stato davvero forte, ma

io mi ritengo soddisfatto del piazzamento ottenuto che mi permette di distanziare Rolf e occupare il primo posto della classifica in perfetta solitudine». Con l'Amstel si chiude ufficialmente la campagna del Nord e soprattutto termina la prima fase di Coppa del Mondo che adesso lascerà spazio ai grandi iri, per tornare poi il 9 agosto, con la classica di San Sebastiano.

Il bilancio non è certamente malvagio per i nostri colori. In cinque prove i nostri hanno raccolto una vittoria e una serie incredibile di piazzamenti che hanno confermato il buon livello del ciclismo azzurro nelle classiche di un giorno. Bartoli primo a Liegi, quinto a San Remo, settimo nel Fiandre, sesto ieri nell'Amstel. Ma quel che più conta primo nella classifica generale di Coppa del Mondo che adesso diventa per il pisano di San Giovanni alla Vena, l'obiettivo primario stagionale.

«Adesso correrò anche in funzione di questa classifica - ha detto Bartoli -, mi piacerebbe poter portare a casa il trofeo finale che premia il corridore più regolare e continuo nelle dieci corse più importanti del mondo.

Per il resto quello di Riis, al suo primo successo in una classica dopo tredici anni di professionismo, è stato il secondo acuto di Coppa del Mondo per un atleta della Telekom, la stessa squadra di Zabel, vincitore della San Remo e il secondo per un corridore danese; l'altro è Sorensen primo nel Fiandre, grande avversario di Coppa per il nostro Bartoli che non sa partecipare al Giro. «Devo rifletterci bene, non vorrei rovinare tutto per una corsa che non mi si addice».

Pier Augusto Stagi

Basket, Nba Shaquill O'Neal trascina i Lakers

Grande prova di Shaquille O'Neal che con 46 punti e 11 rimbalzi ha trascinato i Los Angeles Lakers al successo 95-77 nella prima gara play off contro i Portland Trail Blazers: «Il mio obiettivo era scendere in campo e giocare duro e così è stato». Questi gli altri incontri: Phoenix Suns-Seattle SuperSonics 106-101; Chicago Bulls-Washington Bullets 98-86; Atlanta Hawks-Detroit Pistons 89-74.

Windsurf a Hyeres Tris preolimpico di Alessandra Sensini

L'azzurra vincendo l'ultima regata si è aggiudicata la preolimpica di Hyeres (Francia) di windsurf scavalcando in classifica la francese Faustine Merret. Sensini medaglia di bronzo ad Atlanta '96, ha vinto tutte le preolimpiche a cui ha partecipato quest'anno (Genova, Anzio, Hyeres). In campo maschile Riccardo Giordano, unico italiano in finale, ha concluso al 21°.



Boxe pesi piuma Il settimo ko di Carlos Navarro

L'imbattuto peso piuma americano Carlos Navarro ha conquistato l'ottava vittoria consecutiva della sua carriera, la settima per knock out, sconfiggendo prima del limite a Irvine in California il connazionale Rodrigo Valenzuela, fermato dal suo angolo alla 5ª ripresa. L'unica vittoria ai punti Navarro l'aveva ottenuta col messicano Juan Manuel Chavez.

Europei waterpolo Sorteggio ok per il Settebello

Sono stati sorteggiati i gironi eliminatori dei prossimi Campionati europei di pallanuoto in programma a Siviglia dal 13 al 23 agosto. Il Settebello è nel girone A con Russia, Grecia, Germania, Jugoslavia e Bulgaria. Nel girone B Slovacchia, Spagna, Ungheria, Ucraina, Croazia e Olanda. La femminile azzurra inizia con Spagna, Gran Bretagna, Russia, Portogallo e Olanda.

Arrivo



Montefiascone-Gradoli: 1) Fabio Malberti (Ita.) km 70 in 1.36'47", media 43,396; 2) Ongarato (Ita.) a 23"; 3) Di Luca (Ita.) s.t.; 4) Di Biase (Ita.) a 28"; 5) Orteni (Ita.) s.t.; 6) Kloden (Ger.) s.t.; 7) Simonetti (Ita.) a 30"; 8) Rezzani (Ita.) a 33"; 9) Frutti (Ita.) a 35"; 10) Chmielewski (Pol.) s.t.

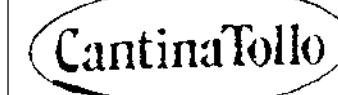
Gradoli-Montefiascone: 1) Danilo Di Luca (Ita.) km. 105 in 2.35'29", media di 40,519; 2) Malberti (Ita.) a 1"; 3) Kloden (Ger.) s.t.; 4) Silva (Port.) a 4"; 5) Orteni (Ita.) s.t.; 6) Van Velzen (Ola.) a 6"; 7) Di Biase (Italia) a 1'11"; 8) Simonetti (Italia) a 1'19"; 9) Rezzani (Italia) s.t.; 10) Ongarato (Italia) a 1'20".

Classifica generale



1) Malberti (Italia); 2) Di Luca (Italia) a 24"; 3) Kloden (Germania) a 36"; 4) Orteni (Italia) a 41"; 5) Silva (Portogallo) a 48"; 6) Van Velzen (Olanda); a 50"; 7) Di Biase (Italia) a 1'11"; 8) Simonetti (Italia) a 1'19"; 9) Rezzani (Italia) s.t.; 10) Ongarato (Italia) a 1'20".

Classifica a punti



1) Malberti (Italia) p. 27; 2) Di Luca (Italia) p. 25; 3) Kloden (Germania) p. 15; 4) Orteni (Italia) p. 12; 5) Di Biase (Italia) p. 12.

G.P. della Montagna



1) Palumbo (Italia) p. 155, vincitore di tutti i quattro traguardi.

Classifica a squadre



1) Italia 1; 2) Italia 2 a 13"; 3) Germania a 1'08"; 4) Portogallo a 1'20"; 5) Ucraina a 1'54".

Gino Sala

Ciclismo, due azzurri protagonisti nella prima giornata del Giro «Primavera d'Italia»

Malberti e Di Luca Piccoli assi crescono

LA FOTO DEL GIORNO



Inacio Rosa/Ap

Secondo successo italiano di fila nella Volta de Alentejo, la corsa a tappe portoghese. Al termine della 4ª tappa Minali, nella foto, si è imposto in volata davanti al compagno Colombo. La maglia gialla è rimasta allo spagnolo Malleon. Oggi la cronometro definirà la classifica finale.

Il ventunesimo Giro ciclistico Primavera d'Italia è lanciato nella sua giornata inaugurale brinda con un vino bianco e frizzante che secondo la leggenda di tempi antichissimi è stato battezzato da un prelatto tedesco che amava presentarsi come un eccellente bevitore. Il famoso «Est, Est, Est», per intenderci. Brinda l'intera carovana in una località che si specchia nel lago di Bolsena. Siamo sulla collina di Montefiascone e non starò a raccontarvi quanto di bello e di istruttivo c'è da vedere. Lo sport della bicicletta è anche cultura quando porta alla scoperta di posti come quelli di ieri. Una conoscenza diretta che avvalorano quanto sta scritto sui libri di storia, luoghi su cui soffermarsi come l'abitato di Gradoli, dintorni e ambienti da favola, tanti ragazzi se si guardano attorno, che non sapevano e che torneranno a casa con un bagaglio di preziosi contatti.

I nostri ragazzi, voglio sottolineare, i nostri atleti che sono partiti misurandosi in due semitappe durante le quali abbiamo fotografato un gruppo ricco di fermenti, di potenza e di quadri speranze. Che poi fossero gli italiani a mettere subito le mani avanti non è una sorpresa, anzi è la conferma di maggiori disponibilità, di forze che in apertura di competizione hanno portato i giovani guidati da Antonio Fusi al vertice della classifica generale. Vincitori in mattinata con Malberti, vincitori nel pomeriggio con Di Luca, dominatori in entrambe le prove come dimostrano gli ordini d'arrivo e, riassumendo, alle cinque della sera, abbiamo una situazione con Malberti al comando seguito da Di Luca e dal tedesco Kloden. Situazione provvisoria, ma certamente incoraggiante per gli azzurri. Fabio Malberti è un briantoso di Desio nato nel novembre del '76, poco più di vent'anni, quindi è un fisico (1,80 di altezza, 68 chili di peso) che lo rende completo, cioè adatto per ogni tipo di percorso. Più di cento le vittorie conquistate nelle varie categorie, una grossa promessa a giudizio dei tecnici e tornando al presente, Fabio lascia capire che per coglie-

re l'obiettivo finale i pedalatori azzurri dovranno essere uniti dalla concordia, da una buona intesa, da giochi che senza mortificare questo o quello, non aprano la porta a qualche avversario, per esempio il tedesco Kloden. In realtà esiste il timore (qualcuno dice la certezza) di una guerra in famiglia, tesa al tornaconto personale più che ad un'affermazione collettiva.

Intanto, godiamoci i primi risultati. Da Montefiascone a Gradoli con una sequenza di tentativi sempre orchestrati dalle due squadre italiane.

La conclusione è in salita, il belga De Coen e l'uraino Douma non hanno le gambe di Malberti che s'impongono con un bruciante allungo nell'ultimo chilometro. Buon secondo Ongarato seguito da Di Luca, Di Biase e Orteni. Poi da Gradoli si torna a Montefiascone e non c'è movimento senza la presenza di un italiano. C'è una supremazia che al tir delle somme mostra Danilo Di Luca vincitore davanti a Malberti e Kloden. Fioccano gli applausi di un pubblico numeroso e festante, e voltando pagina, ecco i 170 chilometri di oggi per andare da Tuscania a Monte San Savino. Il terreno è ondulato, è un invito per i fantasiosi e gli audaci, ma nell'attesa siamo un po' tutti in subbuglio per la decisione della prefettura di Forlì che ha posto il veto alla tappa di domani, la più importante dell'intero tracciato, quella che da Gorgonzola ci doveva portare a Sogliano al Rubicone attraverso il Passo dei Mandrioli e il Monte Fumaiolo. Dopo aver giudicato intransigente la prima salita per notevoli deformazioni del piano viabile, le superiori autorità hanno negato l'autorizzazione anche per un percorso alternativo e di conseguenza una manifestazione che allinea 24 nazionali in rappresentanza di 5 continenti, rischia di essere mutilata per incomprensibili ritardi burocratici.

Voglio augurarmi che prevalga il buonsenso, che qualcuno intervenga per una decorosa soluzione.

Tennis, dopo la rinuncia forzata in Coppa Davis e i guai fisici punta sugli Open di Roma

Guadenzi, azzurro in cerca di smash

Precipitato oltre il numero cento del mondo e subito fuori a Montecarlo, conta di rifarsi sulla terra rossa

MONTECARLO. Difficile fare i conti con se stesso, quando l'unico modo di esplorare la realtà è farlo tenendo una racchetta in mano. Andrea Guadenzi lo sa e freme, pure immaginando che l'unica, in certi casi, sia far correre i tempi e sperare che prima o poi essi tornino sul bello stabile. Ci sono le vittorie che mancano ormai da mesi, e una classifica modesta (118); ci sono le preoccupazioni per una spalla operata nell'autunno scorso, della quale si è tentato un recupero agonistico forse un po' affrettato, se è vero che venti giorni dopo l'operazione il ragazzo era di nuovo sui courts.

È c'è anche una Davis, da qualche parte, che ronza nella sua testa, perché l'Italia è andata avanti, molto avanti, e lo ha fatto senza di lui. Messò tutto assieme, Guadenzi si ritrova con un bel malloppo di pensieri dei quali farebbe volentieri a meno. Si tratta, invece, di dipanare la matassa. E lui ci prova così... «Alla Davis non ci penso», dice nella speranza di risultare credibile. Si tratta, invece, della punta dell'iceberg di un ragiona-

mento più ampio. «In questo momento non posso permetterlo. Ci sono altre priorità. Giocare, il più possibile, e vincere, contro chi non ha importanza. Riprendere confidenza con il tennis, con il campo, con gli avversari. E anche con me stesso». Operazione lunga, a giudicare dagli attuali risultati. «Lunga? Lunghissima, temo. Ed difficile. Non immaginate nemmeno quanto. Prevedo miglioramenti a stagione inoltrata. Per ora, c'è soltanto da soffrire».

Eppure, la Coppa non è persa. C'è una semifinale con la Svezia, a settembre. «Una data lontana. Oggi la Davis non è il mio obiettivo. Vedremo più in là». Sarà... l'impressione è che pur essendo rimasto fuori sia con il Messico (infortunio) sia con la Spagna (scarsi risultati), qualcosa non è andato per il verso giusto tra Guadenzi e la Coppa. «Vero. Mi è dispiaciuto che gli altri giocatori non abbiano accettato la divisione del montepremi. Credevo di aver ottenuto, in seno alla squadra, una posizione di rispetto, visto che mi ero battuto a nome di

tutti per l'aumento degli ingaggi, due anni fa a Napoli. Pazienza. Capisco bene che il nostro è uno sport individuale, dove tutti, alla fin fine, pensano agli affari propri. Certo, non posso dire oggi che esista ancora, in questa squadra, quel gruppo forte che eravamo andati formando...». Assumono strani connotati, parole come «ricoscienza», in questo tennis un po' esagerato dei giorni nostri. Anche Andrea Guadenzi oggi è costretto a chiedere qualcosa in più. «Leitgeb è in difficoltà, da quando la mia classifica è piombata troppo in basso. Fino all'anno scorso la mia attività non era diversa da quella di Muster, e lui poteva dividersi. Oggi non è più così. Io devo giocare tornei differenziati, o magari cominciare dalle qualificazioni». Battuto a Montecarlo (6-2, 6-2 da Rios), Guadenzi prosegue ora per Monaco, Amburgo, Roma e St. Polten. «In cerca di risultati», dice. Una missione che rischia di diventare un'ossessione.

Daniele Azzolini

Corretja-Rios finalisti del Principato

La finale del torneo di tennis su terra battuta di Montecarlo, prova del circuito Atp con 2,3 milioni di dollari di premi, opporrà oggi lo spagnolo Alex Corretja, il numero 12 del mondo che ieri ha battuto il francese Fabrice Santoro 6-4, 6-4, al cileno Marcelo Rios (n.7) a sua volta vincitore dello spagnolo Carlos Moya (n.6) 6-4, 7-6 (7/5). Dal torneo sono usciti prematuramente gli italiani Furlan, Guadenzi e Camporese oltre al n. 1 mondiale Pete Sampras.

L'allarme dell'ex medico di Cassius Clay

«Alt ai pugni di Foreman è un pericolo per se stesso»

ATLANTIC CITY (Usa). George Foreman è pericoloso per sé e per gli altri. Vedendolo ancora sul ring a 48 anni, alcuni suoi coetanei ex colleghi sono spinti all'emulazione, e vogliono tornare a combattere anche loro, con le possibili gravi conseguenze che ciò comporta. L'ultimo della serie è Saoul Mambly, presto cinquantenne e di nuovo pugile ma c'è anche Francesco Rosi nella lista dei «replicanti» che ha ottenuto la licenza in Serbia per poter tornare a combattere a 41 anni, cosa vietata in Italia. A lanciare il grido di allarme è Ferdie Pacheco, ex medico di Muhammad Ali. Vedendo Foreman, che ieri notte difendeva il titolo dei massimi Wbu dall'italo-americano Lou Savarese, secondo Pacheco «vecchie cariatidi» sarebbero pronte «a mettere in pericolo la propria vita a volte per qualche migliaio di dollari». «Molti quarantenni o perfino cinquantenni - spiega quando hanno visto Foreman tornare e guadagnare tutti quei soldi hanno pensato che anche loro po-

tevano fare lo stesso». Ma secondo il medico non bisogna considerare solo i 4 milioni di dollari guadagnati da Foreman per battersi con Savarese, ma anche i rischi che ci sono dietro la pratica del pugilato ad una certa età. «Prendete i casi di Ray Robinson e Muhammad Ali, le loro malattie sono la dimostrazione dei pericoli corsi da un pugile quando torna dopo lunga inattività o ad un'età in cui non dovrebbero essere permessi ripensamenti. Chiamate osservi Muhammad Ali è immediatamente portato a pensare che «Il Più Grande» stia pagando un conto troppo elevato. Foreman deve stare attento: il suo cervello è uguale a quello degli altri, e certi colpi potrebbero danneggiare seriamente anche il suo». Per Ferdie Pacheco, i pugili «over 40» non dovrebbero esistere, anche quando si ritengono i migliori di tutti, oppure hanno bisogno di soldi, o non riescono a rimanere lontani dalle luci della ribalta. O quando sono semplicemente molto orgogliosi.



BARI	86	24	66	68	33
CAGLIARI	61	73	70	9	64
FIRENZE	70	38	42	40	16
GENOVA	68	21	10	55	77
MILANO	12	58	15	14	53
NAPOLI	27	83	57	22	5
PALERMO	13	81	25	82	33
ROMA	49	74	21	70	34
TORINO	84	90	25	66	35
VENEZIA	8	64	80	36	76



2 2 2	2 1 1	1 X 2	1 2 2
Le QUOTE: ai 12 L. 310.698.600 agli 11 L. 1.153.000 ai 10 L. 154.300			